



COPPA DAVIS: PERSO IL DOPPIO E LE SPERANZE

PRAGA, 5 agosto
Le speranze e le illusioni hanno vita breve. Sulle une e le altre, e anche sull'entusiasmo genuino e giustificato che la vittoria, a pieno titolo, di Barazzutti su Kodes, aveva suscitato ieri nel piccolo clan italiano che sta seguendo le vicende di questa Davis, è calato, subito dopo, il gelo della sconfitta, brutta sconfitta, di Ziguarelli ad opera di Hrebec. E oggi è arrivata la secca batosta incassata dal doppio.

Ne c'è nessuno, infatti, per quanto cuore e passione possa mettere a far velo agli occhi, che dopo aver visto ieri uno Ziguarelli fallito fino alla nausea, coi nervi più tesi del buco della sua racchetta, perdere non solo la partita con Hrebec, ma anche le occasioni d'oro che i crampi che ad un certo momento avevano attanagliato il ceco gli offrivano; non c'è nessuno, dicevamo, che scommetterebbe una sola delle nostre asfittiche lirette sulla possibilità che Tomino domani possa battere Kodes. Fra l'altro il vincitore di Wimbledon ha dato a vedere chiaramente di avere rievato, sorbitto il malanno alla schiena e riacquisito pressoché in toto le sue capacità fisiche e

atletiche. Cosa, peraltro, che era già avvenuta nella seconda parte dell'incontro con Barazzutti, per ammissione dello stesso Kodes. Questo significa che per quest'anno l'avventura italiana in Coppa Davis finirà domani qui a Praga con un prevedibile, e comunque non disonorevole, 3-2 (il punto di Barazzutti su Hrebec, infatti, non dovrebbe, per quanto platonico, sfuggirci). Ma significa anche che su Corrado Barazzutti il tennis italiano può da oggi contare non più come su una riserva, su pure di lusso, ma su una sicurezza.

Ne c'è nessuno, infatti, per quanto cuore e passione possa mettere a far velo agli occhi, che dopo aver visto ieri uno Ziguarelli fallito fino alla nausea, coi nervi più tesi del buco della sua racchetta, perdere non solo la partita con Hrebec, ma anche le occasioni d'oro che i crampi che ad un certo momento avevano attanagliato il ceco gli offrivano; non c'è nessuno, dicevamo, che scommetterebbe una sola delle nostre asfittiche lirette sulla possibilità che Tomino domani possa battere Kodes. Fra l'altro il vincitore di Wimbledon ha dato a vedere chiaramente di avere rievato, sorbitto il malanno alla schiena e riacquisito pressoché in toto le sue capacità fisiche e

Aletica leggera: nelle semifinali di Oslo si sono imposte URSS e Gran Bretagna

L'ITALIA FUORI DALLA COPPA EUROPEA

Squalificato Fiasconaro si scatena la gazzarra

Il primatista mondiale degli 800 m. tolto di gara per partenze false - Bella vittoria di Mennea nei 200 Fava migliora il primato italiano nei 3.000 siepi Entusiasmante gara solitaria di Puttemans nei 5.000

SERVIZIO
OSLO, 5 agosto
L'Italia è stata eliminata dalla Coppa d'Europa di atletica leggera e questo non è un dramma, dato che era nelle previsioni che il duello con la Gran Bretagna per la conquista del secondo posto sarebbe stato durissimo, ma è stata eliminata offrendo uno spettacolo irritante di intolleranza, di isteria che non si addice a nessuno, ma in modo particolare non si addice a degli sportivi; e questo è sgradevole.

tiene bene in equilibrio. Siamo alla partenza. A posto, pronti. Solito tempo lunghissimo e Fiasconaro ripete quasi esattamente il movimento di prima; questa volta il mossiere lo butta fuori. Succede il finimondo: i nostri dirigenti si precipitano sul prato per protestare; ci sono sprate, ci sono tentativi di buttarli fuori, i rifari, i rifari, i concorrenti si rimettono in tuta. Ad un certo punto il primatista di Fiasconaro viene rimosso in prima corsia: sembra quindi che egli possa riprendere la competizione, ma un giudice si precipita, strappa il primatista e lo butta sul prato. Altro lungo parapiglia nel quale interviene il segretario della nostra Federazione Barra, il vice presidente Tosi che nel suo fiorentissimo patetico cerca di farsi capire più coi gesti che con altro.



OSLO - Marcello Fiasconaro abbandona la pista dopo la squalifica.

Certo, è stata una eliminazione amara, dovuta alla disastrosa prova di De Doneri e a quella ancor più disastrosa — perché completamente inattesa — di Fiasconaro oggi: doveva essere la vittoria tranquilla del primatista mondiale degli ottocento metri con quindi sei punti assicurati ed invece Fiasconaro è stato squalificato per false partenze e di punti non ne abbiamo preso nemmeno uno. Eliminazione amara e magari anche ingiusta, ma che non giustifica le scene che l'hanno seguita, le reazioni del «clan» italiano.

Metri 200. Una bella vittoria di Pietro Mennea che domina nettamente il suo antagonista Jenkins; peccato che questa vittoria dopo la squalifica di Fiasconaro non serva quasi a nulla; questa la classifica: 1) Mennea (Italia) 20"7; 2) Jenkins (Gran Bretagna) 20"8; 3) Zhidkikh (URSS) 21"1; 4) Garshol (Norvegia) 21"2; 5) Brijdensach (Belgio) 21"3; 6) Leopold (Ungheria) 21"5.

Ultima gara della giornata la staffetta di 400 x 4 nella quale la nostra squadra si è battuta assai bene. Si è registrata la vittoria, che non era prevista, dell'Unione Sovietica. Fiasconaro nell'ultima frazione è partito con un metro di vantaggio sull'inglese e ha tenuto il passo, ma il filo di lana è riuscito nuovamente a precedere l'avversario. La classifica: 1) URSS (3'7"4); 2) Italia (Di Guida, Trachello, Abeli, Fiasconaro) (3'8"); 3) Gran Bretagna (3'8"1); 4) Ungheria (3'12"2); 5) Belgio (3'12"6); 6) Norvegia (3'12"7).

Per il terzo piazzamento

Poi mentre la disciplina astisica prosegue su misure superiori ecco alla partenza 1.400 ad ostacolo. Si punterebbe a un terzo posto, visto che Stukalov e Hartley si presentano con credenziali nettamente superiori agli altri. Ma non va del tutto bene. Mentre infuria il duello fra Hartley in testa per quasi tutto il giro e battuto poi da Stukalov nell'ultimo tratto in pianura, Giovanardi è in quarta posizione. Sul rettilineo il norvegese Grashakken aizza il suo primo ostacolo nazionale lo raggiunge fra la nona e la decima barriera. Ma poi Giovanardi trova l'orgoglio per tornare almeno al primo posto. Questa è la classifica: 1) Stukalov (URSS) 50"5; 2) Hartley (Gran Bretagna) 50"7; 3) Arva (Ungheria) 51"3; 4) Giovanardi (Italia) 52"5; 5) Grashakken (Norvegia) 52"7; 6) Ravets (Belgio) 54"4.

Spettacolo del belga

Metri 5000. Puttemans balza in avanti al colpo di pistola. Gli altri sembrano dei poveri tapini che arrancano sopraffatti dal fardello degli affanni. Il belga è stato il più veloce per tanto a dir la verità: 50' ai 400 mt., 21" agli 800. Sono passati da 1.500 mt. più che da 5000. Il pubblico preso dalla bellezza, leggerezza, eleganza, limpidezza dell'azione del belga segue il tempo battendo le mani. Primo chilometro 2'32", due chilometri 5'13", tre chilometri 7'36". Ma resterà fino alla fine o la natura umana è stata violentata? Infatti dopo i tre chilometri l'azione di Puttemans diventa meno veloce. Dagli 13' per giro si passa a 17", 4'00 in 10"42", difficile per Puttemans ritoccare il suo primato di 1'31". Il belga rallenta visibilmente, saluta il pubblico con ampi gesti del braccio.

La nostra eliminazione

Termina, dunque, questa contrastata giornata per la semifinale della Coppa d'Europa con la nostra eliminazione. Adesso tutti faranno i conti per sapere quello che sarebbe successo se Fiasconaro avesse vinto la sua prova. Questa la classifica: 1) URSS (p. 98"); 2) Gran Bretagna (p. 80"); 3) Italia (p. 72"); 4) Ungheria (p. 62"); 5) Norvegia (p. 57"); 6) Belgio (p. 48).

Saper perdere con dignità

Quello che è accaduto ieri a Oslo è, prima di tutto, umiliante. Possiamo capire — ed anche apprezzare — che se si partecipa ad una gara si voglia vincere o almeno raggiungere il migliore dei risultati possibili di fronte a se stessi e in rapporto alla forza degli avversari; possiamo capire ed apprezzare lo spirito di squadra, l'orgoglio e magari anche i motivi di interesse che non fanno accettare senza amarezza una eliminazione la quale non consente di

partecipare alla fase più ambita di un complesso di gare. Possiamo, insomma, ammettere che delusione, irritazione, risentimento, non sono in sé fatti negativi. Ma negativi possono diventare. E quello che è accaduto ad Oslo nel momento in cui la squalifica di Fiasconaro toglieva alla squadra azzurra l'ultima speranza di vincere alle finali, ma scatenava in compenso le «capacità risaltate» di atleti e dirigenti della nostra nazionale. Per questo iniziamo dicendo che l'episodio è

— ha colpito la squadra, e senza dubbio più pensosa la seconda, più spiacere e più degradante. E il fatto che, nei comportamenti ineluttabili, abbiano fatto a gara atleti, dirigenti e accompagnatori lascia supporre che il clima stesso della squadra sia inquinato. Che questo sia un costume e non una casualità. Certo, e meglio la passione che l'indifferenza. Ma meglio ancora è la dignità, che non esclude la passione, ma la domina.

Dieci anni dopo, a Pontedecimo, bis del piemontese nel Giro degli Appennini

Come una saetta Zilioli piomba sul traguardo

Gianni Motta si aggiudica la volata del gruppo davanti a Michele Dancelli e a Gimondi

DALL'INVIATO
PONTEDECIMO, 5 agosto

Dieci anni dopo, Italo Zilioli concede il bis nel Giro degli Appennini. Nel '63 si era lasciato alle spalle Ronchini e Durante, e vedete un po' quanta acqua è passata sotto i ponti, quanto chiacchiere si è fatto attorno a questo cardinale, vuoi paragonandolo addirittura a Coppi, vuoi dimenticando l'esatta misura dei suoi pregi e dei suoi difetti. Per noi che volemmo il personaggio nel suo assieme, Italo è sempre stato e rimane, un gentiluomo, un ragazzo intelligente, capace di autocritica, di autoironia, di autoanalisi come nella serata dello scorso maggio in cui sull'ascensore dell'albergo disse al sottosegretario: «Sono un cavallo bollito».



GENOVA — Il solitario arrivo di Zilioli al traguardo del Giro degli Appennini.

Questo Zilioli, quasi trentaduenne, questo peso leggero con due gambette che sembrano griseini, è il ciclista italiano più in forma del momento. Luciano Pezzi, un romanolo saggio, il tecnico che lavora di psicologia, l'ha portato a Montepulciano e oggi a Pontedecimo. Tre sciacchi per il piacco e la vittoria odierna è stata studiata e costruita, come ha sottolineato il piemontese.

Il CT DeFillippis non nasconde le sue difficoltà

«Dovrò escludere ragazzi meritevoli»

DALL'INVIATO
PONTEDECIMO, 5 agosto

Gianni Motta (fasciato al ginocchio) aveva la febbre fin da stamane, e giunto ai piedi della Bocchetta ha tagliato corto, s'è fermato perché non si sentiva proprio di affrontare la cosiddetta salita delle streghe. «Bittosi è da giustificare, e anche il ritiro di Basso è comprensibile considerando la natura del percorso. Riguardo altri quattro corridori già scelti per Barcellona, non ho motivi per ricredermi. Zilioli ha vinto brillantemente. Gimondi sta crescendo, Battaglin ha fatto la selezione sulla Bocchetta insieme a Marcello Bergamo, mentre Paolini è stato danneggiato dalle macchine nel tentativo di riportarsi ai primi con i giornalisti».

Merckx e Gimondi alla cronosfetta dell'Abruzzo

MARTINSICURO, 5 agosto
Felice Gimondi ed Eddy Merckx saranno in gara nell'ottava edizione della cronosfetta di ciclismo d'Abruzzo. L'Gran premio d'Europa Mottoli. L'organizzatore della prova, Giovanni Giunco, ha già avuto la conferma della presenza della stessa prova anche il limite mondiale di 14". L'eccezionale impresa è stata realizzata durante le prove di selezione austriana in vista del prossimo campionato mondiale di nuoto di Belgrado.

Nuoto a Brisbane

BRISBANE, 5 agosto
L'australiano Stephen Holland ha battuto il primato del mondo del 1.500 m. con il tempo di 15'7". Il record precedente apparteneva allo statunitense Mike Burton in 15'52"8, tempo realizzato il 4 settembre 1972 durante l'Olimpiade di Monaco.

Holland mondiale negli 800 e nei 1500

BRISBANE, 5 agosto
L'australiano Stephen Holland ha battuto il primato del mondo del 1.500 m. con il tempo di 15'7". Il record precedente apparteneva allo statunitense Mike Burton in 15'52"8, tempo realizzato il 4 settembre 1972 durante l'Olimpiade di Monaco.